

Eugenio Marin

La Pieve di Cordovado matrice di Cintello e di Morsano

[A stampa in "la bassa", 29 (1994), pp. 35-41 © dell'autore]

LE ORIGINI

Cordovado è una delle circa quaranta Pievi enumerate dalla bolla che Papa Urbano III concesse in Verona al Vescovo di Concordia Gionata nell'anno 1186¹.

Tale documento, che ci offre la prima importantissima fotografia del territorio compreso tra il Livenza ed il Tagliamento, dà però un'immagine delle realtà plebanali parzialmente falsata, dato che diversi cambiamenti avevano concorso a creare quella situazione: dalle Pievi originarie ne erano derivate molte altre nel corso dei secoli IV-XII. Alcune importanti ipotesi sulla situazione precedente il 1186, sono state formulate dal compianto prof. Mor², il quale individuava in Montereale (Calaresio) e Cordenons (Curtis Naonis) le antiche Matrici di tutte le Chiese centro-settentrionali della Diocesi. Per quanto riguarda invece la zona centro-meridionale, dove si colloca anche Cordovado, le supposizioni sono meno scontate, ma sulla scia del Mor c'è stato chi ha indicato Gruaro come la Chiesa da cui sarebbero derivate le Pievi di Teglio, Bagnarola, Sesto, Cinto e Cordovado³. Ma se non è difficile supporre uno stretto rapporto Gruaro-Portovecchio-Portogruaro⁴, per i rimanenti luoghi invece mancano ancora elementi a suffragio di questa proposta⁵, che comunque è tutt'altro che da scartare, ma necessita ancora di ulteriori studi. Accantonata, per ora, questa strada, cercheremo di puntare direttamente l'attenzione sul territorio cordovadese, per mettere in evidenza alcune particolarità che lo rendevano di non secondaria importanza e che favorirono la nascita del centro religioso.

La Pieve di Cordovado, che fin dalle origini assoggettava anche gli abitati di Cintello e Morsano, si estendeva dal Lemene al Tagliamento, o meglio a quel ramo del fiume, il "Minus" ricordato da Plinio il Vecchio⁶, che un tempo scorreva tra Morsano e S. Paolo al Tagliamento; l'altro ramo, il "Maius", lambiva lo stesso villaggio di Cordovado. Compare così un primo elemento che ci riporta ad una

¹ La bolla è divisa in due parti: nella prima sono elencate tutte le ville, corti e castelli sopra i quali il Vescovo di Concordia deteneva il potere civile; nella seconda parte invece vengono menzionate le Pievi dipendenti dalla giurisdizione spirituale del Presule. DEGANI E., *La Diocesi di Concordia*, seconda edizione aumentata e coordinata a cura di Mons. G. Vale, Udine, Doretti, 1924, p. 115 e ss.

² In particolare MOR C.C., *Pievi e Feudi nella Diocesi di Concordia*, in AA.VV., *La Chiesa Concordiese 389 1989*, Comitato per il XVI Centenario della Cattedrale. Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, Fiume Veneto 1989, pp. 39-53.

³ L'ipotesi è stata ripresa dal Prof. Don G. Stivali in due articoli comparsi nel settimanale della Diocesi di Concordia Pordenone "Il Popolo": *L'unità pastorale di Teglio Veneto* del 5/12/1993 e *Visita Pastorale a Pramaggiore e a Blessaglia* del 20/2/1994.

⁴ Secondo il Mor, Portovecchio era l'antico porto di Gruaro, sostituito poi da quello nuovo, ossia Portogruaro. L'affermazione poggia, oltre che sull'etimologia del nome della città del Lemene, sul fatto che nel 1140 l'atto di donazione che sancì la nascita di Portogruaro fu redatto in "atrio ecclesiae Sancta Maria de Groario". È assai più plausibile che tale chiesa fosse in realtà quella di Portovecchio, ancora accorpata a Gruaro dove peraltro non risulta ci sia mai stato un titolo Mariano. DEGANI E., *Il Comune di Portogruaro sua origine e sue vicende 1140 1420*, Ristampa anastatica Ed. Stavolta 1979, p. 26. MOR C.C., *Portogruaro dalla fondazione alla semiautonomia comunale*, in "La bassa" 9 (1984), pp. 11-39.

⁵ Per quanto riguarda Portovecchio e Teglio, sappiamo che nel corso del XIII secolo la Pieve di S. Maria venne ridotta al rango di Cappella ed unita a Teglio, in seguito alla distruzione del villaggio da parte delle truppe ezzeliniane: più tardi Portovecchio ritornò nuovamente Chiesa autonoma, nel 1582. DEGANI E., *La Diocesi...* cit., p. 320.

⁶ Nella descrizione della X regio romana (Venetia et Histria) Plinio annota: "...Colonia Concordia, flumina et portus Reatinum, Tiliaventum Maius Minusque...". PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historia*, libro XVIII. Per la ricostruzione dell'antica idrografia della zona: ZAMBALDI A., *Monumenti storici di Concordia, serie dei vescovi concordiesi ed annali della città di Portogruaro*, Pascatti, S. Vito 1840, (Rist. anast. Società di Storia di Portogruaro 1981), p. 175 e ss.

situazione estremamente diffusa tra le Chiese tardo antiche: la vicinanza di importanti corsi d'acqua⁷. Una seconda componente fondamentale è costituita dalla strada, la via romana che da Concordia si dirigeva verso il Norico, toccando Cintello e Cordovado⁸. Essa fu determinante per la penetrazione del Cristianesimo che si diffuse da Concordia, la madre di tutte le Chiese diocesane, dalla fine del IV secolo⁹. Ebbene proprio presso Cordovado (Curtis-Vadi)¹⁰, la via guadava il Tagliamento Maggiore; per questo motivo il luogo era strategicamente importante, al punto da rendere necessaria la presenza di una struttura munita, un "castelliere" che doveva sorgere a custodia e vigilanza del passo¹¹. Alla luce di ciò si può affermare che la zona, situata nell'agro centuriato di Julia Concordia e indubbiamente abitata in epoca romana, fu tra le prime interessate dall'evangelizzazione delle campagne. Si dovrà perciò collocare in questi secoli l'erezione di un edificio di culto dedicato a Sant'Andrea Apostolo (santo della prima era, ad ulteriore conferma dell'ipotesi). Il resto lo fece il tempo con il lento sviluppo grazie al quale la chiesa divenne battesimale, autonoma, con un "presbiter" che si occupava della cura d'anime.

LO SVILUPPO DELLA PIEVE

Nel frattempo, mentre l'istituzione plebanale si andava rafforzando, si vennero a definire con sempre maggior precisione i confini territoriali. Infatti nell'età Carolingia (VIII-IX sec.) fu imposto il pagamento delle decime da parte di ogni fedele alla propria Chiesa¹², e per questo motivo i limiti delle giurisdizioni spirituali acquistarono una grande importanza¹³.

Questo periodo vide anche il consolidarsi del patrimonio della vicina Abbazia di Sesto i cui possedimenti civili si posero a ridosso della Pieve di Cordovado che, già confinante con il Patriarcato di Aquileia, assumeva così un ruolo ancor più importante come baluardo del Vescovo di Concordia.

A nord e ad ovest dunque vi erano le Pievi di Bagnarola e di Gruaro, con relative Cappelle¹⁴, a sud quelle di Portovecchio, Teglio, Fossalta e S. Giorgio, mentre ad est il Tagliamento la separava da S. Paolo, allora sotto Aquileia (**vedi cartina**). Nel corso del '200 la Pieve fu annessa alla Mensa Capitolare; ciò comportò che le entrate della Chiesa andassero ai Canonici, anziché al Vescovo, il quale fece la donazione per incentivarli a vivere collegialmente e secondo lo spirito originario. Purtroppo tutto questo non servì a nulla e nei secoli a venire innumerevoli e molto aspre furono le controversie con i Vescovi ai quali i Canonici contendevano il potere sui territori e soprattutto i diritti di nomina di

⁷ Ciò ha un preciso significato simbolico in quanto l'acqua è strumento di purificazione. PRESSACCO G. *Rustica Sacra et profana...*, in: AA. VV., *Religiosità popolare nel Friuli Occidentale*, a cura di P. Goi, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 1992, pp. 156-128. TAGLIAFERRI A., *La Pieve in Friuli: aspetti e problemi storici*, in: AA.VV., *La Pieve in Friuli*, Biblioteca civica di Camino al Tagl. 1984, p. 21.

⁸ Di questa strada, che viene comunemente chiamata "Via per Compendium" in quanto costruita per collegare direttamente Concordia con il Norico senza dover passare per Aquileia, non si conosce con precisione il percorso nel tratto basso, soprattutto presso Portovecchio-Cintello-Cordovado. Ci sono però vari elementi che garantiscono il suo passaggio almeno nelle vicinanze di queste località: la scoperta di un tratto di massicciata ad oriente di Portovecchio, il toponimo Levada a Cintello e lo stesso nome Cordovado (Curtis Vadi) che significa la corte del guada; guado che ovviamente prevedeva il passaggio, oltre che del fiume, anche di una strada. ZAMBALDI A., *Monumenti Storici...*, cit., p. 54. QUARINA L., *Le vie romane del Friuli*, in Boll. Ist. St. di Cult. dell'Arma del Genio, fascicolo 16-dic. 1942, (Rist., Tarantola Tavoschi, Udine, 1970), pp. 19-28. BOSIO L., *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Editoriale Programma, Padova 1991, pp., 185-186.

⁹ Possiamo considerare come data ufficiale il 389, cioè quando venne costruita la Basilica Apostolorum e consacrato il primo Vescovo concordiese da parte di S. Cromazio d'Aquileia.

¹⁰ Sul toponimo: BEGOTTI P.C., *Castello di Cordovado*. Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del FVG, Cassacco, 1988, pp. 20-22.

¹¹ Appare certa la presenza di un castelliere preistorico sul luogo dove poi sarebbe sorto il castello vescovile; si ritiene perciò che ci sia stata una continuità insediativa dall'epoca preromana a quella medievale. Anche se non ci sono rinvenimenti archeologici a suffragio dell'ipotesi, da altre considerazioni (orientazione, misure, tipologia delle strutture) si può presumere l'esistenza di un fortilizio nel periodo romano. BEGOTTI P.C., *Castello di Cordovado*, cit., pp. 25-27.

¹² DE VITT F., *La Pieve medievale: lineamenti e problemi storici*, in AA.VV., *La Pieve in Friuli*, cit., p. 25.

¹³ La conoscenza dei limiti della Pieve è molto importante anche in rapporto con la giurisdizione civile, dato che nel Friuli quasi sempre le due coincidevano. BEGOTTI P.C., *Castello di Cordovado*, cit. p. 24. MOR C.C., *Comunità rurali e territorio: un po' di metodologia storica*, in "Ce Fastu?" LX 1984, 1, pp. 7-19.

¹⁴ Bagnarola e Gruaro pur appartenendo alla giurisdizione del monastero sestense, soggetto direttamente al Patriarca di Aquileia, rimasero sempre spiritualmente dipendenti dai Vescovi di Concordia.

Pievani. Da questo momento infatti il Capitolo acquistò anche il titolo di “Pievano di Cordovado”, ma non potendo esercitare di persona la cura d’anime nominava un Vicario Curato, che durava in carica tre anni (fino alla fine del ‘500), retribuito con una parte del quartese¹⁵.

LA CRISI E LA DECADENZA

Fino al XIII-XIV secolo, che rappresentò il periodo di maggior splendore per la Pieve, la Matrice di S. Andrea rimase il solo riferimento per gli abitanti dell’intero territorio: era l’unica chiesa dotata del Sacro Fonte e del cimitero, il luogo da dove iniziava una nuova vita con la purificazione grazie al battesimo, e dove si ritornava al termine dell’esperienza terrena. Ad un certo punto però iniziò ad incrinarsi questa esclusività, sotto la spinta dei centri minori che andavano aumentando di importanza. A Cintelto e Morsano erano sorte delle piccole cappelle forse già dal VII-VIII secolo: lo testimonierebbero le due dediche a San Giovanni Battista e a San Martino che ci riportano all’ambiente longobardo successivo alla conversione al Cristianesimo di questo popolo¹⁶. In tali oratori si celebrava solo in poche occasioni, nelle quali interveniva il Pievano o un suo sostituto, fino a quando si rese necessaria la presenza anche nelle Cappelle di sacerdoti che si occupassero in maniera continua delle popolazioni locali, in progressiva crescita demografica. A ciò bisogna aggiungere i notevoli problemi che rendevano sempre più difficile al Pievano e ai suoi collaboratori, già occupati abbondantemente dalla cura di Cordovado, recarsi nelle chiese succursali. Se infine consideriamo anche la scomodità negli spostamenti, pure in tratti relativamente brevi, allora avremo di fronte un quadro di motivazioni più che sufficienti per far assegnare il titolo di “Cappellanie” a Cintelto e Morsano. Questo comportò, come abbiamo visto, la presenza di un Cappellano stabile, ma anche l’acquisto, per i due oratori, della custodia del SS. Sacramento, il fonte battesimale ed il cimitero. Tale avvenimento interessò prima Morsano: si ha memoria di un sacerdote, Pre’ Nicolao, ricordato in un atto dell’anno 1380¹⁷; in un altro documento del 1446, Morsano è annoverata tra le Cappelle dotate di un Curato. Nello stesso elenco però non compare Cintelto¹⁸, la cui elevazione a Cappellania dovrà essere collocata tra il 1446 e il 1480 quando si ha notizia del primo sacerdote: Pre’ Iacobo Beneventano¹⁹.

Anche i Cappellani erano nominati dal Capitolo dei Canonici, dato che i diritti che deteneva sulle Pievi venivano estesi anche alle succursali, e rimanevano in carica per tre anni.

IL DISTACCO DELLE CAPPELLE

Quanto ora descritto, testimonia di fatto l’avvenuta conquista di una notevole autonomia da Cordovado per Cintelto e Morsano; ma fu solo l’inizio di un lungo e talvolta traumatico processo di filiazione che si concluderà con l’erezione in Parrocchie autonome. Prima di arrivare al tanto sospirato distacco però dovette concludersi il Concilio di Trento, e anche grazie allo spirito innovativo di alcuni suoi decreti, si giunse più rapidamente allo smembramento. Morsano ottenne il riconoscimento tra il

¹⁵ Non abbiamo il documento che attesta l’annessione alla Mensa Capitolare, ma lo storico Degani affermava che la si può collocare nel XIII secolo. Forse dopo il 1247: in quella data infatti era “Plebano” Pizilajo o Pidgaro, mentre nel 1318 P. Benvenuto e ricordato con il titolo di “Vicario”, e così poi P. Nicolò (1370), P. Martino (1377), ecc. DEGANI E., *La Diocesi...*cit., p. 42.

¹⁶ BOGNETTI G.P., *I Loca Sanctorum e la storia della Chiesa nel regno dei longobardi*, in: *L’età longobarda*, Giuffrè, Milano 1967, vol. III, pp. 303-345.

¹⁷ Documento redatto in Cordovado il 28 marzo 1380, “Pro custodia castris Cordubati tempore sedis Conc.e vacantis”; tra i presenti “P. Nicolao in ecclesia de Morsano...” Archivio Vescovile Pordenone, *Mensa Vescovile*, cart. 42.

¹⁸ Nel documento sono ricordati tutti i “Plebani, Vicari et Cappellani” della Diocesi di Concordia, che erano tenuti a portarsi nel giorno di Santo Stefano (3 agosto) di ogni anno, in visita alla Cattedrale, pena il pagamento di una multa di L. V. (Tuttavia l’elenco dovrà essere preso con cautela dato che in esso mancano una decina di località già Pievi nel 1186). BEGOTTI P.C., *La parrocchia di S. Martino di Morsano e i suoi Rettori*, in AA.VV. *Morsano al Tiliament*, numar unic 65.n congres, Societat Filologiche Furlane, Udin, 1988, p. 457.

¹⁹ È citato come testimone in diversi atti conservati nell’Archivio Capitolare di Concordia, ora a Pordenone, tutti risalenti la fine del 1480.

1558 e il 1573²⁰, seguito immediatamente anche da Cintello, divenuta Parrocchia autonoma tra il 1584 e il 1592²¹. Dunque dopo numerosi secoli, durante i quali le comunità cristiane di Cordovado, Cintello e Morsano avevano condiviso le medesime sorti, ora le strade si dividevano e quel vincolo che per tanto tempo le aveva tenute assieme, si allentava sempre più²²: oramai il passo era compiuto e non si poteva né tanto meno si voleva tornare indietro. Ma affinché il legame con la Pieve non scomparisse del tutto, nell'atto di proclamare autonome le Cappelle, il Vescovo volle imporre a Cintello e a Morsano alcuni obblighi nei confronti della matrice, a perenne ricordo della comune origine. Oltre agli onori che i due parroci dovevano al Pievano, al quale spettava la precedenza nelle concelebrazioni in occasione delle feste più importanti, essi dovevano intervenire processionalmente con i fedeli delle rispettive Parrocchie, il Sabato Santo nel duomo di Cordovado, per la benedizione del Cereo Pasquale e del Sacro Fonte. Il Pievano compiva quell'importante rito affiancato dai due parroci di Morsano e Cintello che lo assistevano rispettivamente come Diacono e Suddiacono²³. Era molto profondo il significato della cerimonia: la fiamma simboleggiava la fede che si era propagata un tempo dalla "Madre" alle "Figlie" le quali ora divenute adulte, in segno di doveroso omaggio, venivano ad attingere direttamente alla sorgente la luce del Cristo risorto. Oltre a tutto ciò il Parroco e la comunità di Cintello dovevano partecipare anche alle Rogazioni di S. Marco e a quelle dell'Ascensione²⁴. Ma l'adempimento di questi obblighi non avvenne sempre in maniera pacifica, infatti sorsero ben presto dei contrasti, dapprima tra i sacerdoti di Cintello e Morsano, poi tra questi ed il Parroco di Cordovado. Nel 1663 Don Giobatta Colusso, Curato di Cintello, si fece attore di una lite contro il Parroco di Morsano, Don Domenico Carneo, per il diritto di preminenza nel ruolo di Diacono durante la benedizione del Cereo Pasquale; il Colusso raccolse in una scrittura (ora perduta) le sue ragioni che dovevano essere molto estese se nella replica il Carneo fa riferimento al foglio 73²⁵. Non ci sono documenti che accertino l'esito della contesa, ma tutto lascia pensare che siano prevalse le motivazioni del Parroco di Morsano, tanto che nel 1693 Don Girolamo Bonaldi, Vicario di Cordovado, registrava la regolare partecipazione dei due²⁶. Intorno al 1700 iniziò, specialmente da parte morsanese, un atteggiamento decisamente polemico nei confronti della Matrice: il rito era divenuto troppo scomodo e così non appena si presentò l'occasione propizia, anche quell'ultimo atto simbolico venne eliminato. Dal 1723 i Rettori di Cintello e di Morsano smisero di recarsi a Cordovado, dopo che l'anno precedente il morsanese si era reso protagonista di una singolare protesta: "...attrovandosi impedito il quondam Rev. Don Girolamo Bonaldi Parroco della suddetta Chiesa Matrice, insorse impuntamento tra il sopradetto Parroco di Morsano, et il Rev. Cappellano di Cordovato per la preferenza d'appararsi da sacerdote, e professando quello di Cordovato che s'aspetti a lui come Cappellano della suddetta Matrice, volle così appararsi, per lo che il detto Parroco di Morsano non volle in veruna figura assistere alla Funzione, ma si fermò, e si stette nella

²⁰ DEGANI E., *La Diocesi...* cit., p. 352. Archivio Vescovile Pordenone, *Visite Pastorali*, n. IV Querini.

²¹ Mons. Degani collocava il distacco di Cintello verso il 1650, ma opiniamo che tale data vada anticipata visto che il Vescovo Sanudo I visita la "parrocchial Chiesa di Cintello..." nell'anno 1592, mentre nel 1584, pur essendoci un Rettore, la Cappella non era ancora formalmente autonoma. Si tenga presente che prima di accingersi a compiere le visite Pastorali, i Vescovi ed i loro vicari si documentavano accuratamente, perciò non vi è motivo di dubitare che un personaggio del calibro di Mons. Matteo Sanudo, rigido applicatore delle norme controriformistiche, non fosse stato a conoscenza della precisa realtà diocesana. DEGANI E., *La Diocesi...* cit., p. 352. Archivio Vescovile Pordenone. *Visite Pastorali*. n. III-Nores e n. VI-Sanudo I.

²² È significativo il fatto che già nel 1584, nella prima divisione in foranie della Diocesi, operata dal Visitatore Apostolico Mons. Cesare Nores, la Parrocchia di Cordovado con Cintello (ancora unite) fu assegnata alla forania di Portovecchio, mentre Morsano a quella di Savorgnano. La situazione si capovolsse nel 1608 quando, create le nuove foranie, Cintello andò con Portogruaro, e Morsano con Cordovado. Le tre parrocchie si ritrovarono nuovamente assieme solo nel 1677 sotto il Vicariato di Cordovado. DEGANI E., *La Diocesi...*, cit., p. 283. Arc. Vesc. Pn., *Visite Pastorali*, n. III-Nores.

²³ L'obbligo è contemplato dalle Costituzioni Sinodali del 1567/69 di Mons. Querini, (art.26) "...acciò che la Parrocchia sia conosciuta per madre et le figliole per fargli debito honore di reverentia sotto pena a chi contrafarà di pagar per ogni volta un ducato al Parrocho della detta Parrocchia". PIGHIN B. F., *La Diocesi di Concordia nella dinamica della riforma tridentina*, Ellerani, S. Vito al Tagl. 1975, p. 162.

²⁴ Gli obblighi supplementari per Cintello si possono spiegare data la contiguità con le campagne cordovadesi, luoghi questi privilegiati durante le Rogazioni.

²⁵ Il fatto è desunto da una memoria manoscritta, copia della quale è conservata in Archivio Vescovile a Pordenone, in cui l'autore Don E. Bertolissi, Parroco di Morsano negli anni '40, fa riferimento a documenti di quell'archivio parrocchiale.

²⁶ Archivio Capitolare Pordenone. *Stampa del Capitolo dei Canonici*, cart. n. 81, p. 25.

Sagrestia per tutto il tempo che durò la detta Funzione, ed indi partitosi, nessun altro anno poi volle venire²⁷. Negli anni successivi si cercò di far riprendere la consuetudine con pressioni soprattutto da parte del Vescovo, ma per Morsano ogni tentativo cadde a vuoto, così i rapporti con la Pieve furono troncati per sempre. Ben diverso fu invece l'epilogo per Cintello, il cui Parroco aveva seguito le orme di quello di Morsano²⁸. Nel 1735 infatti il Pievano di Cordovado, Don Francesco Diamante, si rivolse alla magistratura veneta, appellandosi al tribunale dell'Avogaria di Comun²⁹, allo scopo di ottenere il ripristino delle consuetudini; dall'altra parte il comune di Cintello, solidale con il proprio Parroco, si opponeva alle posizioni del Diamante. Alla fine ebbe la meglio il cordovadese e così i Rettori della chiesa di Cintello dovettero riprendere quell'antica tradizione; nel 1862 Don Angelo Borsatti si recava ancora il Sabato Santo a Cordovado ed interveniva alle Rogazioni³⁰. È certo che l'assistenza per la benedizione del Cerco durò fino al 1936/7, dopodiché, in seguito alla soppressione della forania di Cordovado, ogni rapporto tra le due comunità cristiane si spense definitivamente. E così, in nome di quei confini civili disegnati sulla carta, che il Regno Lombardo-Veneto prima e quello d'Italia poi avevano ereditato da Napoleone, Cordovado fu annessa alla forania di S. Vito, e Cintello a quella di Portogruaro³¹. E con quest'ultimo atto si concludeva una pagina di storia, quella dell'antica e gloriosa Pieve di Cordovado cioè quella di tre comunità unite sotto la medesima casa comune: l'edificio materiale, ma soprattutto spirituale costruito con tanta cura dai nostri avi e mantenuto saldo durante secoli e secoli di alterne vicissitudini.

²⁷ *Stampa....* cit.. p. 50. BERTOLISSI E., *La parrocchia, la Chiesa, i Parroci di Morsano al Tagliamento*. Arti grafiche f.lli Cosarini, Pordenone 1946, p. 13.

²⁸ In occasione dell'esame personale durante la Visita di Mons. Erizzo (11-10-1726) il Parroco di Cintello Don Volfango Avviano, alla domanda relativa alla benedizione del S. Fonte riferisce: "Non ci andando a Cordovato il Parroco di Morsano che è Diacono, neppur io ci vado, che sono suddiacono". *Stampa....* cit.. p. 31.

²⁹ Archivio di Stato di Venezia, *Avogaria di Comun, (civil)*, b. 283.

³⁰ Il dato si desume da una tabella compilata dal Borsatti verso il 1862, nella quale egli trascrisse tutte le principali solennità ed i più importanti usi e tradizioni della Parrocchia di Cintello. Archivio Parrocchiale Cintello.

³¹ Il comune di Cordovado faceva parte del distretto di S. Vito al T. già provincia di Udine, mentre Cintello, frazione del comune di Teglio Veneto, fu assegnato a quello di Portogruaro in provincia di Venezia.